

→ **Lavori G8** 18 rinviati a giudizio, tra cui Angelo Balducci e Diego Anemone
→ **Indagini** partite nel 2010. Scajola (mai indagato) si dimise per la casa romana

«Cricca» a processo Bertolaso accusato di corruzione

Rinviate a giudizio 18 persone nell'ambito dell'inchiesta G8-Grandi eventi. Tra loro Bertolaso, Anemone e Balducci. Accuse pesanti: corruzione e associazione a delinquere. Il processo nel 2012.

PINO STOPPON
ROMA

Il gup di Perugia, Claudia Matteini, ha disposto il rinvio a giudizio per l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, l'imprenditore Diego Anemone, l'ex provveditore alle opere pubbliche Angelo Balducci e altre 15 persone indagate nell'inchiesta sul G8 e i «Grandi Eventi». L'unico degli indagati ad essere stato prosciolto è stato Francesco Alberto Covello. La principale accusa mossa a Bertolaso è quella di corruzione poiché nella veste di pubblico ufficiale, secondo l'accusa, avrebbe «illegittimamente» favorito l'imprenditore Diego Anemone in cambio di denaro e favori anche di tipo sessuale. A Balducci e Anemone, oltre a svariati episodi di corruzione, viene contestata (insieme ad altri 12 imputati) l'associazione per delinquere. Il gup, per il resto, ha confermato quasi in toto le accuse mosse dai pubblici ministeri agli indagati, che vanno a vario titolo dalla corruzione alla rivelazione di segreto d'ufficio al favoreggiamento. Tutti ad esclusione della presunta corruzione per la corresponsione di un finanziamento per la ristrutturazione del Salaria Sport Village di Diego Anemone. Per questo capo di accusa sono stati quindi prosciolti lo stesso Anemone e Francesco Alberto Covello, allora vicepresidente dell'istituto per il credito sportivo. La data di inizio del processo è stata fissata per il 23 aprile 2012.

Una «cricca dei banditi» che opera in un sistema «gelatinoso». Scris-

se così, riferendo i termini adoperati dagli stessi indagati nelle telefonate intercettate, il gip di Firenze, Rosario Lupo, nell'ordinanza di custodia cautelare firmata il 10 febbraio 2010 che fece deflagrare il caso dell'inchiesta sugli appalti del G8 e i «Grandi eventi» e che portò in carcere il costruttore Diego Anemone e i funzionari pubblici Angelo Balducci, Mauro della Giovampaola e Fabio De Santis. La procura fiorentina era arrivata al gruppo indagando sulla costruzione della nuova Scuola Marescialli. Ma dalle intercettazioni emerse fin da subito, per l'accusa, come la «cricca» avesse influenzato alcuni dei maggiori appalti degli ultimi anni, dai Mondiali di nuoto a Roma del 2009 al G8 della Maddalena, fino alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Secondo il gip Lupo, Anemone, anche tramite persone e società a lui riferibili o collegate, riuscì a corrompere diversi funzionari pubblici, facendo compiere loro atti contrari ai doveri d'ufficio connessi all'affidamento e alla gestione degli appalti per i «Grandi eventi». La prima svolta nell'inchiesta avvenne quando emerse il coinvolgimento, tra gli altri, dell'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, a causa del quale il fascicolo (tranne il filone della Scuola Marescialli) passò per competenza alla procura di Perugia. Una volta nel capoluogo umbro, i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, insieme al procuratore facente funzioni Federico Centrone (poi sostituito dal nuovo procuratore Giacomo Fumu), chiesero e ottennero una nuova misura cautelare per Anemone, Balducci, De Santis e Della Giovampaola: il provvedimento, disposto dal gip il 27 febbraio, confermò quanto sancito a Firenze. Il centro intorno a cui, per chi indaga, ruotava il «sistema gelatinoso» è il Dipartimento per lo Sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri, la struttura cosiddetta «della Ferratella»

(di cui facevano parte Balducci, De Santis e Della Giovampaola). I magistrati ritengono che le prove dell'illicita aggiudicazione degli appalti alle imprese di Anemone siano nelle numerose intercettazioni eseguite, nei file trovati all'interno dei computer sequestrati e nei tanti documenti acquisiti. Nelle settimane successive arrivano le richieste di arresto - respinte dal gip - anche per l'ex commissario dei mondiali di nuoto a Roma, Claudio Rinaldi, per il commercialista Stefano Gazani e per l'architetto Angelo Zampolini. Non mancano nomi eccellenti toccati dall'inchiesta. È il caso dell'ex numero uno della protezione civile, Guido Bertolaso, che per gli inquirenti avrebbe favorito Anemone in alcuni appalti in cambio di dazioni di denaro e favori sessuali, goduti al Salaria sport village. Ma il caso più eclatante è quello che porta, il 4 maggio 2010, alle dimissioni da ministro di Claudio Scajola (peraltro non indagato) per via dell'ormai celebre casa di via del

Fagutale, a due passi dal Colosseo, che sarebbe stata - secondo chi indaga - in parte pagata da Anemone. Sugli atti raccolti a Perugia sta ora indagando la procura di Roma. Tra i presunti beneficiari dei lavori di Anemone spuntano intanto altri nomi illustri, come quelli dell'ex ministro Pietro Lunardi e del cardinale Crescenzo Sepe, fino al 2006 alla guida di Propaganda Fide. I due vengono indagati per corruzione ma il filone che li riguarda viene separato dall'inchiesta in attesa delle decisioni in merito alla richiesta di autorizzazione a procedere al Parlamento per l'ex ministro. Il 26 gennaio 2011 l'inchiesta principale viene chiusa dai magistrati perugini per 22 indagati, a 15 dei quali viene contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione. Il 5 maggio la procura deposita la richiesta di rinvio a giudizio per 19 indagati e 11 società. Non ci sono tre indagati che hanno chiesto di patteggiare: il 19 maggio il primo è l'architetto Zampolini (11 mesi con pena sospesa per il reato riqualificato da riciclaggio in favoreggiamento). Il 12 luglio davanti al gup di Perugia tocca ad Achille Toro e al figlio Camillo, che patteggiano rispettivamente 8 e 6 mesi di reclusione, con pena sospesa, per il reato di rivelazione di segreto d'ufficio. Dal canto loro, tutti gli indagati si sono sempre proclamati innocenti ed estranei alle accuse. Tra di loro, Bertolaso, che si è definito vittima di una «macelleria mediatica» sottolineando di aver «lavorato sempre a servizio dello Stato». «Dovrò attendere anni per avere quella giustizia che oggi mi è stata negata», ha detto l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso dopo il rinvio a giudizio disposto dal gup di Perugia per l'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi. «Le accuse nei miei confronti non hanno ragione d'essere», ha aggiunto. ♦

IL CASO



Berlusconi con Valter Lavitola,

Quel volo di Stato di Berlusconi con l'amico Lavitola

■ Ancora ventiquattr'ore: poi finalmente si conoscerà la sorte dell'inchiesta sugli ottocentomila euro dati da Silvio Berlusconi a Gianpaolo Tarantini per il tramite di Valter Lavitola, che ne ha trattiene una buona parte. Domani, infatti, il Tribunale del Riesame deciderà qual è la procura competente a occuparsi della vicenda. Ed, eventualmente, se il premier non deve essere più considerato parte offesa, ma deve essere iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. Per quel che riguarda Lavitola, oggi ancora lati-